Basso si conferma capofila azzurro per Zolder

Con lo sprinter della Molteni andranno ai «mondiali»:

ADORNI
ARMANI
BITOSSI
BOIFAVA
DANCELLI
PAOLINI
TACCONE
VIANELLI
ZANDEGU'

RISERVE:

SGARBOZZA
VICENTINI

PESCARA — Marino Basso a mani alzate sul traguardo del « Matteotti ».

Gran lite con Zandegù poi la volata che «brucia»

Sgarbozza e Durante nella scia del vincitore Ricci nei panni del paciere - Generoso Motta, ma bisognoso di lavoro - Bitossi sempre all'attacco

SERVIZIO

PESCARA, 3 agosto

« Bruciando » tutti in volata Marino Basso, la folgore del ciclismo italiano, ha vinto il trofeo Matteotti, confermando la sua netta superiorità su tutti gli altri quando si tratta di decidere una corsa allo sprint; nell'ordine, dietro al velocista della Molteni, si sono piazzati Sgarbozza, Durante, Zandegù, Tumellero e via via gli altri numerosi superstiti del gruppo.

Una conclusione che procura a Ricci la possibilità di accontentare le pretese della Molteni data la riconferma di Basso. Poco dopo infatti il Commissario tecnico si presentava in sala stampa per comunicare che Adorni, Armani, Basso, Bitossi, Boifava, Dancelli, Paolini, Taccone, Vianelli e Zandegu andranno a Zolder, mentre Sgarbozza e Vicentini saranno le riserve. Una squadra quindi che punta le sue speranze sul velocista Basso, che non ignora Zandegù (nonostante la sua spietata guerra con Basso, numero uno della formazione azzurra) e che su Adorni e Dancelli ripone la sua fiducia nel caso in cui il « mondiale » abbia uno svolgimento diverso dalla più generale convinzione che questo debba risolversi fra i velocisti.

Una squadra, in definitiva, che si sarebbe potuta fare anche senza la prova odierna, visto che questa è servita soltanto a procurare la esclusione di Gimondi (in torto per la sua assenza) ma non ha premiato, per esempio, la bella prova di Dalla Bona, come non ha premiato l'onorevole volata di Sgarbozza (secondo dietro il grande Basso). Indiscutibile, invece, l'esclusione di Motta il quale, pur avendo fornito una bella prova, è apparso un volenteroso che presto tornerà alla ribalta, ma che ancora dovrà molto lavorare. Ecco, comunque, la cronaca della giornata.

Sbrigate le ultime formalità, alla partenza della corsa si sono presentati in 115. Fra gli italiani assenze di rilievo non se ne sono registrate, fatta eccezione per la scontata assenza di Gimondi e di Zilioli. Nessuno degli stranieri iscritti ha invece ritirato il numero neppure stamane. Questa loro diserzione in massa in molti la hanno considerata strana. Ritter è comunque giustificato dal suo personale impegno in vista del mondiale della pista. Mentre per i tre belgi della Ferretti la versione ufficiale è un guasto alla loro auto avvenuto in Svizzera.

Sono le ore 10,50 quando inizia il carosello. Il caldo è opprimente. Il primo dei 29 giri è dominato da Santantonio, un Molteni, che transita solo con 34" di vantaggio sul gruppo. Nel giro seguente il gruppo lo riassorbe ma è nuovamente la Molteni a tornare all'attacco, lanciando questa volta Dancelli, al quale si accompagnano Tumellero, Gazzetta e Capodivento. Il loro vantaggio al termine della terza tornata è di 25", nel corso del quarto carosello su questi si portano anche Motta, Jotti e Bianco. Al quinto passaggio, dove Tumellero si aggiudica il primo traguardo volante, i sette fuggitivi hanno un vantaggio di 1'10". Sono stati percorsi chilometri 42,500 in 59'15" alla media oraria di 43,30.

La fuga dei 7 resiste fino al dodicesimo traguardo dopo aver registrato un vantaggio massimo di 1'42" nel corso del decimo giro. Nella tredicesima tornata Bitossi sferra il suo attacco e transita con 11" di vantaggio. Nei giri successivi su Bitossi si portano prima Guerra, Morotti e Quintarelli e quindi anche Bocci e Corti. Nel diciassettesimo carosello si modifica di nuovo la situazione e al diciottesimo passaggio la situazione è la seguente: Morotti è solitario battistrada con un vantaggio di 21" su Quintarelli e di 32" su Bitossi, Bocci, Basso, Zandegù e altri.

Mancano dieci giri alla fine (chilometri 85) quando il c.t. Ricci deve intervenire minacciando sia Zandegù che Basso i quali litigano furiosamente. Sul ventesimo traguardo è Bocci a vincere la volata davanti a Bitossi, Passuello e gli altri, che sono Armani, Quintarelli, Tosello, Guerra, Fezzardi, Morotti, Corti, Di Caterina, i quali hanno 1'17" di vantaggio su Basso, Zandegù e Gualazzini che stanno per essere riassorbiti dal gruppo, dove la loro lite non avrà fine ma troverà anzi nuovo alimento.

Nel corso del ventunesimo giro Passuello, che ha alla sua ruota Di Caterina, prepara una uscita di Bitossi, la quale si verifica nella successiva tornata. Sul ventiduesimo traguardo Bitossi precede, solitario battistrada, di 14" Guerra, di 31" Bocci, di 40" Di Caterina, 46" gli altri ex compagni di fuga; il gruppo ha un ritardo di 1'8" dal fuggitivo.

Al passaggio successivo Bitossi e Guerra sono il tandem di testa, mentre il gruppo è rinvenuto forte (ha quasi riassorbiti Bocci, Di Caterina e gli altri) ed ha un ritardo di 34": sono stati percorsi km. 195,500 in 4 ore 38'45" alla media di 42,070.

Il ventiquattresimo giro porta alla ribalta Balmamion all'inseguimento del quale è Donghi, con 27" di ritardo, e il gruppo, nel quale Taccone è attento e ben servito dalla squadra, che ha un ritardo di 31". Armani che ha delle noie meccaniche, e atteso da tutta la squadra. Sul ventiseiesimo traguardo, di nuovo la situazione risulta modificata. Sono in vantaggio Dancelli, Dalla Bona, Morellini e Cucchietti con 45" sul gruppo condotto da Adorni, Motta e Vianelli. L'azione dei fuggitivi veniva però annullata dal gruppo proprio nel corso dell'ultimo giro. Nella volata generale, facile è stato per Basso spuntare netto vincitore davanti a Sgarbozza e gli altri in fila.

Eugenio Bomboni

L'arrivo

1. MARINO BASSO (Molteni) che compie i km. 246,500 in ore 5.49'49" alla media di 42,275; 2. Sgarbozza (Max Mayer); 3. Durante (Scic); 4. Tumellero (Ferretti); 5. Zandegù (Salvarani); 6. Grassi (Filotex); 7. Gualassini (Max Mayer); 8. Donghi (Sagit); 9. Bitossi (Filotex); 10. Armani (Scic); 11. Paolini; 12. Motta; 13. Quintarelli; 14. Gattafoni; 15. Pifferi; 16. Taccone; 17. Policori; 18. Dancelli; 19. Moser; 20. De Pra tutti col tempo del vincitore.

Seguono a pari merito altri 55 corridori.

Per la prima volta al coperto i campionati su pista

Anversa e Zolder: due mondiali che non... convincono

Scelto per gli stradisti un tracciato da «kermesse» - Domani la rivincita di Rodoni?

Sono partiti ieri da Milano gli azzurri della pista per i « mondiali » di Anversa. Ecco, da sinistra, Pettenella, Gaiardoni, Damiano, Beghetto, il c.t. Costa e i giovani inseguitori Marcelli e Bramucci.

DALL'INVIATO

ANVERSA, 3 agosto

Arrivo in albergo di buon mattino; bene, perchè avrò il tempo di gironzolare per la città, una domenica senza corse, qualcosa di diverso, insomma, ma come se volesse richiamarmi alla realtà del mio viaggio, il ragazzo dell'ascensore mi fa: « Questo sarà un anno d'oro per il ciclismo belga. Dopo il trionfo di Merckx nel Tour de France, ecco i campionati del mondo. Come padroni di casa dovremmo vincere tre titoli, due nel Palazzo dello Sport di Anversa col velocista Sercu e il mezzofondista Proost, e uno sul circuito di Zolder con Merckx o Godefroot. Penso che il quarto titolo in palio, quello dell'inseguimento, andrà all'inglese Porter. Dico bene? ».

L'ombra di Merckx

Il ragazzo ha saputo della mia qualifica, mi chiede di Beghetto e Basso, ma è discreto, e s'accontenta di una breve risposta: « Dici bene, pronostico da esperto... ». In realtà, il 1969 potrebbe essere veramente l'anno di grazia del Belgio, ciclisticamente parlando, ma non anticipiamo gli avvenimenti. La chiacchierata di oggi vuole essere semplicemente un'introduzione ai campionati dei professionisti, pistards e stradisti, un'occhiata ai programmi e ai luoghi di competizione. Campionati brevi (i dilettanti se la vedranno in Cecoslovacchia), basterà una settimana per sbrigare tutto, anche le riunioni, le ante e i banchetti dei dirigenti che come da tradizione precedono le gare.

Le riunioni, stavolta, s'annunciano importanti. Domani la Federazione internazionale professionisti eleggerà il comitato direttivo non si prevedono sorprese nella distribuzione delle cariche (sicura la conferma del francese Hegespipe a presidente e dell'italiano Spadoni nel ruolo di « vice »), è probabile, semmai, che si discuta dei vari problemi sul tappeto, ma il punto sulla situazione lo farà martedì l'UCI presieduta da Adriano Rodoni il quale ha sul gozzo la decisione illegale di Bruxelles sul « caso Merckx », illegale nel senso che i professionisti graziarono Eddy con una formula contraria ai regolamenti in rigore, e Rodoni è uno che sa attendere il momento giusto per le rivincite.

Rodoni avrà contro belgi e francesi, ma conterà sicuramente una netta maggioranza. Rodoni alzerà la voce, ribadirà che l'amnistia concessa da Pompidou e sbandierata dai francesi in occasione del Tour non aveva e non ha alcun valore per l'UCI, unico consesso in grado di decidere, di fare e disfare in materia ciclistica, e intatti martedì dovremmo conoscere le nuove norme dell'antidoping, norme rivedute nella scala delle sanzioni, eccessive e puramente fiscali sino allo scorso Giro d'Italia, corrette e mitigate al Tour e da codificare definitivamente in campo internazionale. Chiaro che è giunta l'ora di mettere le cose a posto e con ciò alludiamo pure alla necessità di sfoltire un calendario folle.

Martedì sarà anche la giornata d'inizio dei campionati su pista che si svolgeranno di sera, a partire dalle ore 19 italiane, fatta eccezione per il sabato conclusivo, e comunque non è che la Lega velocipedistica belga abbia pensato al lavoro dei giornalisti. Per esempio era da evitare il riposo di giovedì, riposo inutile perchè pedalando al coperto non esiste il pericolo di un recupero a causa del maltempo: ponendo fine al torneo della pista venerdì, avremmo trascorso a Zolder la vigilia del campionato su strada. Nossignori: raggiungeremo Zolder alzandoci alle 5 di domenica e arriveremo sul posto un'ora prima del « via ». Un programma che l'UCI avrebbe dovuto ritoccare, e ciò va detto indipendentemente dalle nostre difficoltà: un pochino di buonsenso, un filo di logica e tanto di guadagnato per tutti.

L'errore di fondo dell'UCI è però un altro, quello di aver concesso (per la prima volta nella storia della pista) che i campionati si disputassero al coperto. Lo scorso inverno, Rodoni ebbe modo di commentare: « Non succedera più, ve l'assicuro », lasciando capire che aveva ceduto ad un compromesso, ma intanto i mondiali si svolgeranno in una arena poco più grande di quella che ospita la Sei Giorni milanese, un'arena capace di 23.000 spettatori e con un tondino in legno di 250 metri. Figuratevi che il tecnico degli azzurri (Guido Costa) aveva fatto un pensierino su Beghetto inseguitore, e in verità trattandosi di una pista breve, i due avversari saranno divisi da 125 metri e uno scattista avrebbe potuto acciuffare il rivale prima che questi trovasse il ritmo. Purtroppo il programma orario, l'alternarsi delle prove di velocità con le prove d'inseguimento, hanno mandato all'aria l'interessante progetto di Costa.

Attenzione al surplace!

Il Palazzo dello Sport di Anversa è tuttavia da considerarsi, nel suo genere, un ottimo impianto. L'anello è molto scorrevole, ma il « surplace » è sconsigliabile, e si dice che nessun velocista vincerà rimontando. Pista per Sercu che ci è nato sopra, e non per Beghetto, il quale per esprimere il meglio della sua potenza, ha bisogno del fondo in cemento. Il padovano sta appunto studiando la tattica migliore per contrapporsi al belga e conservare il titolo. Buona fortuna!

Da Anversa a Zolder, una località turistica del Limburgo fra laghetti e boschi confinante con la Germania. Qui, nel pomeriggio del 10 agosto, l'uomo che salirà sul palco del trionfo sarà il nuovo campione mondiale degli stradisti. E, come Anversa, anche la scelta di Zolder ha fatto discutere. Perchè? Ecco. Si tratta di un carosello ricavato dal circuito automobilistico di Terlaemen più un raccordo che porta la lunghezza di ogni giro a 8 chilometri e 762 metri, il tutto da ripetere per 30 volte, sicchè la distanza complessiva (chilometri 262,680) non è poi tanto proibitiva: solitamente i mondiali s'aggirano sui 280 chilometri. Ma questo sarebbe niente: il circuito, infatti, rappresenta un piatto forte per i velocisti. C'è un cavalcavia di 200 metri al chilometro 4 e uno strappetto di 400 metri con pendenza massima dell'11 per cento al chilometro 7, robetta, e le difficoltà maggiori vengono indicate nelle curve e nel probabile ostacolo del vento.

Battaglia di... franchi

Imola, rispetto a Zolder, significa le... Dolomiti, e dice bene Dancelli quando afferma che si poteva giungere ad una via di mezzo. Due anni fa, in Olanda, trovammo il percorso di Heerlen facilissimo, ebbene quello di Zolder lo è ancora di più. Non esistevano altre scelte? Altroché, ma si è andato all'asta, e Zolder (sborsando circa 100 milioni di lire) ha sconfitto le località concorrenti. A titolo di curiosità, eccovi l'elenco, o meglio il risultato dell'asta (la somma indicata è in franchi belgi): Zolder 7.526.057; Francorchamps 7.050.000; Waregem 6.257.500; Mettet 5.155.612; Nieuwerkerken 4.800.095; Obain 4.520.000; Wasmuel 4.000.100. Da aggiungere che i paganti saranno circa 200.000 e che gli organizzatori hanno pressochè esaurito i biglietti con 3 mesi d'anticipo.

E' la sesta volta che il mondiale degli stradisti si disputa in Belgio: nel 1930 (Liegi) vinse Binda, nel 1935 Aerts (a Floreffe), nel 1950 Schotte (a Moorsledel), nel 1957 Van Steenbergen (a Waregem) e nel 1963 Beheyt (a Renaix). Del tracciato di Zolder s'è lamentato anche Merckx, e qui gatta ci cova: al momento della scelta, Merckx « tradì » la patria firmando per un gruppo sportivo italiano (Faema) e i suoi connazionali lo ripagarono col dispetto di Zolder. La colpa, dicono, è di un morto, il signor Duchateau, ma fate che Merckx non vinca il 10 agosto e salterà fuori tutto il retroscena. Soltanto che Eddy ha vinto in discesa la Milano-Sanremo e potrebbe vincere benissimo anche la « kermesse » del 10 agosto.

Gino Sala

Concluso a Siena il Meeting dell'Amicizia

Si ripete la Chi Cheng: ottimo 23"1 sui 200 m

Il giovanissimo sovietico Isakov vola nell'asta i 5,20 - Il cubano Ramirez vince i 100 m. in 10"2

SERVIZIO

SIENA, 3 agosto

Provvidenziali scrosci di pioggia nel primo pomeriggio hanno anche oggi creato un ambiente favorevole alla disputa della seconda giornata del decimo meeting dell'Amicizia. Cartelloni e volantini hanno incitato accoratamente gli atleti a boicottare i prossimi campionati europei che dovrebbero aver luogo ad Atene dal 16 al 21 settembre prossimi.

Il miglior risultato tecnico è stato di pertinenza, nei 200 metri della formosiana Ci-Ceng la cui abbondante dentatura si è allargata a cordiali sorrisi al momento della premiazione in risposta agli applausi dei tremila spettatori presenti.

Anche oggi la bruna asiatica aveva come avversarie le cubane; anche oggi esse sono state dominate dalla lunga e un po' caracollante falcata della Ci-Ceng che è giunta nettamente prima al traguardo in 23" e 1 decimo, il che rappresenta un nuovo primato asiatico. E' questo un tempo di grandissimo rilievo mondiale che la pone al secondo posto nella lista del 1969.

Poco da fare per la Cobian e la Romay finite nell'ordine in 23"6 e 24" netti. La nostra bionda Govoni si è battuta bene finendo a spalla di quest'ultima, ovviamente anch'essa cronometrata a 24" netti.

Altro centro di interesse della giornata erano i 100 metri che vedevano alle prese l'elegante cubano Ramirez, dalle lunghe gambe affusolate, il suo compatriota Morales e il trinitano Roberts. I tre nominati sono finiti nell'ordine dopo lunga lotta, rispettivamente in 10"2, 10"2, 10"3.

Notazione brillante anche per l'olimpionica Manoliu, dagli abbondanti capelli rossi sparpagliati e in disordine. La romena, che gareggia dalle Olimpiadi del 1952, ha eseguito lanci di rara fattura stilistica e di impressionante potenza. Conclusione massima: metri 56,01 al quarto tentativo. La cubana Romero una tracagnotta agilissima, è stata seconda con metri 49,80. La sovietica Cizova (terza con metri 47,48) ha voluto contraccambiare la presenza in gara ieri nel peso della Manoliu.

Altro risultato di grandissimo rilievo quello del salto con l'asta, gara che come al solito, si è trascinata per lunghissimo tempo, giungendo poi alla conclusione alla luce dei riflettori.

Il biondo e quasi rapato sovietico Ivanov, dopo aver brillantemente sorvolato i 5,20 si è attaccato, ma inutilmente, a metri 5,32, che, se superati, avrebbero costituito la miglior prestazione mondiale assoluta per atleti al limite dei diciannove anni.

Per il resto si è trattato di ordinaria amministrazione. Il romeno Gefan, un tipo dal torace colossale, ha vinto a mani basse i 3 mila metri con siepi in 8'57"2 impegnandosi solamente nell'ultimo giro. Il nostro primatista nazionale Umberto Risi, che sembra attraversare un periodo di scarsa forma, ha potuto solamente abbozzare una debole difesa, terminando secondo in 9'1".

Assai seguita dal pubblico anche la gara dei 400 mt. in cui ha fatto da mattatore il trinitano Roberts, in 46"7. Di screta la difesa di Pusi, secondo in 47"5 e di Phost, terzo in 47"8.

Alla gara degli 800 mt femminili non ha partecipato la nostra Pigni che si riserva per l'incontro internazionale che avrà luogo a Vienna a fine settimana con l'Austria. Vittoria quindi della Kolasko va, una polacca che rispetta perfettamente il tipo biondo tanto comune nel suo Paese. Ha vinto in 2'2"4, seguita dalla nostra Remello, assai efficace nel finale, in 2'11".

Le altre gare sono state vinte dalla cubana Gorvei (salto in lungo mt. 6,04; dal tedesco Sieghart (salto in alto mt. 2,06) impattato come misura ma non come falli dal cecoslovacco Moravec; dal cubano Cagnisares (lancio del disco) mt. 56,20 primato della sua nazione. La staffetta veloce femminile è stata vinta da Cuba in 44"7.

Bruno Bonomelli

Paola Pigni ha dato forfait in previsione del prossimo incontro con le austriache.

A Gagliardi (Brabham) il G.P. di Pergusa

ENNA, 3 agosto

Giancarlo Gagliardi su « Brabham » ha vinto la diciottesima edizione del Gran Premio internazionale di Pergusa riservato a vettura di formula tre nel tempo di 43'57"6/10 alla media di 196,444 chilometri orari.

Le due prove di qualificazione, che si disputano su di un percorso di km. 95,952 (20 giri di pista) sono state vinte rispettivamente, da Brambilla e da Gagliardi. Il primo ha realizzato il tempo di 29'16" alla media oraria di chilometri 196,714, mentre Gagliardi ha ottenuto 29'14"2 alla media oraria di km. 196,914.

Nella finale sono scattati al comando sin dai primi giri ed hanno proseguito spesso appaiati. Poi Gagliardi ha preso magigormente, ha proceduto con sicurezza in curva, senza tuttavia riuscire mai a distanziare Brambilla, che nel finale di gara ha giocato tutte le risorse disponibili, tagliando però il traguardo una frazione di secondo dopo il rivale.

NEL DE GALEA LA SPAGNA CONDUCE SULLA CECOSLOVACCHIA 2-0

VICHY, 3 agosto

La Spagna conduce sulla Cecoslovacchia per 2-0 dopo i primi due incontri delle finali del singolare maschile al torneo di tennis De Galea per giocatori inferiori ai 21 anni di età.

Lo spagnolo Muñoz ha battuto il cecoslovacco Hutka per 1-6, 6-3, 6-1, 6-3 mentre Orantes si è facilmente imposto a Hrebec per 6-2, 6-4, 7-5.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

I cacciatori hanno scelto

Mentre il ministero dell'Agricoltura non accenna minimamente a prestare orecchio alle giuste richieste dei cacciatori, anzi insiste nel portare avanti la sua politica conservatrice e classista passando sopra disinvoltamente anche ad alcuni precisi dettati di legge (il regolamento delle cacce controllate ne è l'ultima testimonianza), mentre i ricorsi contro le cacce controllate viaggiano verso il Consiglio di Stato da diverse province i cacciatori stanno organizzando la loro battaglia contro le forze del privilegio per ottenere il ritorno di tutto il territorio cinerite, boschi chiusi, ecc. demaniali alla libera caccia, e contro lo Stato perchè riveda il suo atteggiamento in materia venatoria entrando nell'ordine di idee di considerare la caccia un servizio sociale per il quale occorre non di milioni di uomini e di cui è suo preciso dovere procedere con adeguati mezzi finanziari e umani.

Il presidente dell'ARCI-Caccia senatore Fermariello, in una riunione delle associazioni venatorie tenuta venerdì a Roma ha detto chiaramente che i parlamentari democratici che condividono il programma della nostra associazione si batteranno con tutti i mezzi a loro disposizione per ottenere un cambiamento a livello parlamentare e una nuova impostazione della politica venatoria del governo e dello Stato invitando tutti i cacciatori a sostenere la loro battaglia con iniziative concrete e unitarie. E le notizie che vengono da diverse province assicurano che non mancherà l'apporto dei cacciatori a questa giusta battaglia anche se ciò non piace ad alcuni dirigenti della Federcaccia che non esitano a ricorrere alle calunnie pur di gettare discredito nel fronte dei cacciatori.

Se ne è avuta la riprova l'altra sera a Roma durante una riunione dell'ARCI-Caccia, della « Libera caccia », della Federcaccia e dell'Associazione armieri. Alle proteste del rappresentante della « Libera caccia » per un manifesto ritenuto diffamatorio diffuso a firma del Comitato comunale della Federcaccia di Roma, il rappresentante locale della federazione ha abbandonato la seduta dicendo che il manifesto non riguardava la « Libera caccia » bensì altra associazione (l'allusione all'ARCI-Caccia era chiarissima). L'atteggiamento del rappresentante della Federcaccia sul piano della buona educazione è cosa che riguarda lui stesso; esso merita però di essere ricordato e sottolineato perchè dimostra con quale spirito si muovono i dirigenti della Federcaccia quando si tratta di organizzare la lotta contro i privilegi.

E c'è di più. Altri due membri del Consiglio comunale della Federcaccia, presenti alla riunione a titolo personale, stigmatizzando l'atteggiamento del loro collega rappresentante ufficiale, dichiaravano apertamente che il manifesto non era mai stato discusso in Consiglio e da esso autorizzato. Sotto questo profilo il fatto assume una gravità eccezionale perchè significa che una o due persone si sono assunte la grave responsabilità di firmare le loro elucubrazioni a nome dell'intero Consiglio e alle sue spalle. Ciò è senz'altro materia da probiviri.

Per parte nostra abbiamo voluto riferire l'episodio perchè i cacciatori possano giudicare chi sono, che cosa rappresentano, da quale parte si schierano i dirigenti della Federcaccia. Ora spetta al presidente Cocchetti spiegare come si è arrivati all'assurdo atteggiamento. Comunque, se alla Federcaccia si attenderanno di spezzare il fronte dei cacciatori hanno fatto male i loro conti e da cacciatori si ritrovano sul banco degli accusati, da promotori del frazionismo diventano isolati.

Del resto appare sempre più questa la prospettiva della Federazione dal momento che non trova la forza e la volontà di assumere una posizione chiara contro il riserrismo (non a caso l'on. Caiati si è rifiutato di accettare come vincolante, rischiando un voto, l'o.d.g. presentato da Bertoli, Mazzoni e altri contro le riserve alla recente assemblea nazionale). Da parte loro i cacciatori, sotto la direzione dell'ARCI-Caccia e di altre associazioni che intendono portare avanti la battaglia contro il riserrismo, si stanno organizzando. Nelle province di Roma, Latina e Frosinone si avrà presto una manifestazione contro le riserve e l'esperienza non tarderà ad estendersi. I cacciatori hanno ormai capito che nell'unità e nella lotta sono le garanzie per l'affermazione dei loro diritti e si vedranno presto gli effetti delle loro scelte.

• • •

Tennis

Nella Davis la Romania ha la meglio sull'India

BUCAREST, 3 agosto

La Romania conduce sull'India per 4-0 nell'incontro di semifinale interzone di Coppa Davis. Nel primo singolare giocato oggi il rumeno Marmureanu ha battuto l'indiano Misra per 6-2, 6-2, 6-3 mentre l'ultimo singolare fra Dron e l'indiano Armithraj è stato sospeso per la pioggia allorchè il rumeno si trovava in vantaggio per 6-3, 6-2, 8-10.